

26 Ottobre 2008

MONTEFORT NOTIZIE

2
anno XVIII



Parrocchia
S. Luigi Grignon
di Montfort

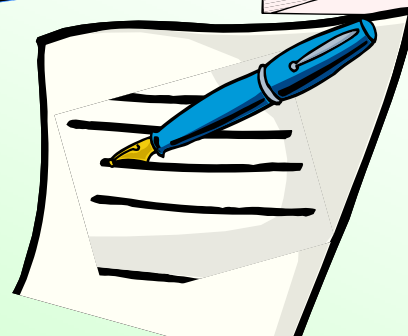
VIALE DEI MONFORTANI 50

00135 ROMA

TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89

parrocchia@sanluigidimontfort.com

www.sanluigidimontfort.com



Padre Gottardo Gherardi parroco

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Cari fratelli e sorelle,
il messaggio del papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2008, dal titolo **“Servi e apostoli di Cristo Gesù”** propone una riflessione molto stimolante e impegnativa per tutti coloro che vogliono coinvolgersi attivamente nell’annuncio del vangelo. È un dovere quello di comunicare e testimoniare il vangelo, che spetta non solo ai “missionari”, ma a tutti i cristiani in virtù delle promesse battesimali che esprimono un comune mandato missionario.

Si tratta di un messaggio che fa sentire la vicinanza della chiesa alle preoccupazioni degli uomini e delle donne in ogni parte del mondo, in particolare dove le ingiustizie sociali e le disuguaglianze economiche rendono più visibili i mali materiali e spirituali che affliggono la società umana.

Il papa non poteva essere più esplicito nel riportare le preoccupazioni del mondo contemporaneo: **“La violenza in non pochi casi, segna le relazioni tra le persone e i popoli; la povertà opprime mi-**

lioni di individui; le discriminazioni e talora persino le persecuzioni per motivi razziali, culturali e religiosi, spingono tante persone a fuggire dai loro paesi per cercare rifugio e protezione; il progresso tecnologico, quando non è finalizzato alla dignità e al bene dell’uomo, perde la sua potenzialità di fattore di speranza, per non parlare della minaccia costante per quanto riguarda il rapporto uomo-ambiente dovuto all’uso indiscriminato delle risorse...”

Anche la Chiesa italiana, facendo proprio il motto paolino **“Guai a me se non predicassi il vangelo!”**, celebra l’ottobre missionario all’insegna di una rinnovata cura per la sua opera di annuncio evangelico, che si concretizza anche con iniziative di solidarietà, di cooperazione e di scambio con le giovani chiese del sud del mondo. E l’anno paolino ci offre l’opportunità di familiarizzare con questo insigne apostolo, che ebbe la vocazione di proclamare il vangelo ai gentili, secondo quanto il Signore gli aveva preannun-

ciato: **“Và, perché io ti manderò lontano, tra i pagani”** (Atti 22,21). Nessuna ragione può giustificare un rallentamento e una stasi, poiché **“il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la vita e la missione essenziale della chiesa”** come diceva il papa Paolo VI. La missione ad gentes diventa così il principio unificante e convergente dell’intera sua attività pastorale e caritativa... Si è cristiani perché si è missionari!

all'interno

Editoriale (GOTTARDO GHERARDI)

La Santa Messa (13)

Catechesi: Gesù al centro

*** Asterischi ***:

Discorso del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale

Giornate di spiritualità a Loreto

Donazione del sangue

Avvisi per la comunità

~~~~~  
Teneteli d’occhio:  
“Ho sentito battere il cuore del mondo” (R. Etchegaray)  
“Poesie” (B. Forte)  
“A un cerbiatto somiglia il mio amore” (D. Grossman)

## Ogni parrocchia è presenza di chiesa in un dato territorio.

Ogni comunità cristiana ha senso per annunciare il vangelo di sempre e per spezzare l'unico pane eucaristico in quel luogo, in quel momento storico, con le attese e i problemi, le fatiche e le speranze, i valori e le contraddizioni di quelle persone. La parrocchia è chiesa che accoglie il bisogno di socialità della gente e le paure della solitudine. Il programma del cristiano, del buon Samaritano e quello stesso di Gesù è "un cuore che vede". Questo cuore vede dove c'è bisogno di

amore e agisce in modo conseguente. Camminando dentro questo programma di Gesù, del samaritano e del cristiano è possibile imbattersi in alcuni "incroci della storia" che ci permettono e ci impegnano a portare a compimento la missione della chiesa.

In questa logica è da comprendere l'invio in missione, da parte della Chiesa, della nostra sorella **Giuliana Fracassi** a Beirut, in Libano; il mandato e il crocefisso ricevuto da **Suor Gisella** delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore, per la missio-

ne in Kenia il prossimo anno. Come pure il dono del diaconato, che ha ricevuto **Bruno Cornacchiola**, giovane cresciuto qui in parrocchia.

Sono "segni" forti che testimoniano che Dio continua a chiamare, qui e ora, uomini e donne a lavorare per la sua vigna. Sono "doni" per tutta la nostra comunità cristiana, ma sono anche impegni a qualificare sempre più la nostra vita spirituale e sacramentale per rispondere sempre meglio agli inviti del Maestro: "Venite e vedrete".

## LA SANTA MESSA (13)

Al termine della Liturgia della Parola, facciamo una riflessione sul valore inestimabile della Messa.

Ci darà più motivazioni e stimoli per esaminare la parte centrale, costituita dalla Liturgia Eucaristica.

La **celebrazione dell'Eucaristia** è il *grande tesoro della Chiesa*, la fonte inesauribile della vita cristiana. Questo tesoro Dio, per mezzo della Chiesa, lo ha messo nelle nostre mani. Con quale cuore, dunque, con quanta delicatezza e profonda fede e venerazione dobbiamo accoglierlo!

Nella città di Pistoia, su un quadro sospeso alla parete di una sacrestia, si leggono queste parole:

*"Celebrerò questa Messa / come se fosse la mia prima, /  
come se fosse la mia ultima, / come se fosse la mia unica".*

Nella Messa, infatti, è racchiusa ogni benedizione, ogni speranza, ogni gioia; essa è, senza confronti, un'incomparabile sorgente di grazia; è *l'evento centrale salvifico e santificante* della vita del cristiano.

Ogni celebrazione ci immette nell'*ora* suprema di Cristo. L'*ora* del suo sacrificio redentore, l'*ora* della croce e della resurrezione. Ciò che avvenne una volta per tutte, avviene per noi nell'*oggi* e nell'*ora* del sacro tempo liturgico. Il *memoriale* che Gesù ha lasciato alla Chiesa non è, infatti, un semplice ricordo, né una ripetizione di gesti e parole di Gesù, ma un mistero di presenza e di comunione, un prodigio dell'Amore divino cui nulla è impossibile. Cristo "mi ha amato e ha dato se stesso per me!" (S. Paolo). L'Eucaristia è l'eccesso a cui è arrivato l'amore di Cristo per noi, per ciascuno di noi. Il comando di Gesù: "Fate questo in memoria di me" non si limita, però, all'attualizzazione del suo sacrificio e del suo dono; è pure un invito a unirci a Lui per diventare anche noi Eucaristia. Dopo la celebrazione della Messa *non dovremmo essere più quelli di prima*.

S. Giovanni Crisostomo richiamava i suoi fedeli alla necessità di partecipare alla sacra liturgia in modo tale da irradiarne la grazia e la bellezza intorno a sé: "Bisogna uscire da qui come da un luogo sacro, come se scendessimo dal cielo, con un atteggiamento più modesto, da veri amici della sapienza, in modo che la moglie, la quale vede tornare dalla sacra assemblea il proprio marito, il padre che vede il figlio e il figlio che vede il padre, il servo che vede il padrone, l'amico che vede l'amico, comprendano tutta la portata del vantaggio che ne abbiano ricevuto. Lo capiranno se ci vedranno più uniti, più pazienti, più pii. Considera a quali misteri ti è concesso di partecipare, con chi e per chi innalzi quelle mistiche lodi. Mostra ai profani che hai celebrato i sacri riti con i serafini, fai parte del popolo celeste, sei iscritto nel coro degli angeli, ti sei intrattenuto con il Signore, ti sei incontrato con Cristo" (*Omelia 4*).

(continua) Franco Leone

## CATECHESI: GESÙ AL CENTRO

Domenica scorsa, con il mandato ai catechisti nella Celebrazione Eucaristica delle 9,30, si è aperto ufficialmente il nuovo anno catechistico. La celebrazione del mandato ai catechisti è importante perché esprime pienamente che la catechesi è opera della Chiesa e non opera personale: è la Chiesa che manda!

Manda per fare cosa? La catechesi è anzitutto *ministero della parola*, e quindi servizio al Vangelo, comunicazione del messaggio cristiano e annuncio di Cristo; la catechesi è *educazione della fede*, mediazione ecclesiale per favorire la nascita e la crescita della fede nelle persone e nelle comunità; la catechesi è *azione di Chiesa*, espressione della realtà ecclesiale e momento essenziale della sua missione.

L'attività catechetica, dunque, ruota attorno a questi tre poli essenziali: la **parola di Dio**, la **fede** e la **Chiesa**.

In questo nuovo anno catechistico, vogliamo porre particolare attenzione ad una delle tre dimensioni che caratterizzano la catechesi: **la catechesi come ministero della Parola**.

Porre al centro della catechesi la Parola di Dio vuol dire mettere al centro la **Storia della salvezza** a partire da un Libro che ci parla di uomini chiamati. Nella catechesi, quindi, la Bibbia deve essere una guida.

Affermando questo non si vuol dire che negli anni scorsi non si è fatto questo tipo di cammino, ma è un invito a fare sempre meglio cercando di favorire sempre più una catechesi il cui obiettivo non è ricevere il sacramento, ma far fare ai bambini/ragazzi un'esperienza di fede in Cristo Gesù che apra loro il cuore ad accogliere il dono del Sacramento.

Con questa visione della catechesi si dà priorità alla conoscenza della figura di Gesù perché mettere la Parola di Dio al centro della nostra azione catechetica altro non è che mettere al centro l'annuncio di Cristo poiché la Parola di Dio, prima di essere qualcosa, è Qualcuno. La catechesi, servizio della Parola, deve portare anzitutto all'incontro, alla comunione e all'intimità con Cristo, prima ancora di trasmettere un sistema di verità o un insieme di avvenimenti.

Ritengo che questa particolare attenzione alla Parola di Dio nella catechesi sia una risposta al momento che la Chiesa oggi sta vivendo, cioè la riscoperta dell'enorme ricchezza della Sacra Scrittura come *libro essenziale* che ci insegna a credere e a vivere secondo il progetto di Dio-Padre, e a seguire Gesù, nostro Maestro e Salvatore. Ne è conferma il libro del Santo Padre Benedetto XVI; *Gesù di Nazaret*, il sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio (5-26 ottobre 2008), l'iniziativa della lettura di tutta la Bibbia, ininterrottamente, nella Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme in Roma (5-11 ottobre 2008) e in altre città italiane e del mondo.

Auguro a tutti i bambini e ragazzi che frequentano gli anni del catechismo di fare un'esperienza di amicizia

gioiosa con Gesù sostenuti in primo luogo dai propri genitori ai quali spetta l'insostituibile compito di essere i primi educatori dei figli nella fede.

Un grazie del tutto speciale ai catechisti e agli operatori pastorali della nostra parrocchia che con passione si prodigano per la crescita nella fede di quanti sono stati loro affidati.

Buon cammino a tutti!

p. Francesco



# \* \* \* Asterischi \* \* \*

## Discorso del Santo Padre Benedetto XVI in occasione della Giornata Missionaria Mondiale 19 ottobre 2008

“Cari fratelli e sorelle,  
in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, vorrei invitarvi a riflettere sull’urgenza che permane di annunciare il Vangelo anche in questo nostro tempo. Il mandato missionario continua ad essere una priorità assoluta per tutti i battezzati, chiamati ad essere “servi e apostoli di Cristo Gesù” in questo inizio di millennio. Il mio venerato Predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, affermava già nell’Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* che “evangelizzare è la grazia, la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda” (n. 14). Come modello di questo impegno apostolico, mi piace indicare particolarmente san Paolo, l’Apostolo delle genti, poiché quest’anno celebriamo uno speciale giubileo a lui dedicato. È l’Anno Paolino, che ci offre l’opportunità di familiarizzare con questo insigne Apostolo, che ebbe la vocazione di proclamare il Vangelo ai Gentili, secondo quanto il Signore gli aveva preannunciato: “Va’, perché io ti manderò lontano, tra i pagani” (*At* 22,21). Come non cogliere l’opportunità offerta da questo speciale giubileo alle Chiese locali, alle comunità cristiane e ai singoli fedeli, per propagare fino agli estremi confini del mondo l’annuncio del Vangelo, potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede (*Rm* 1, 16)?

### 1. L’umanità ha bisogno di liberazione

L’umanità ha bisogno di essere liberata e redenta. La creazione stessa - dice san Paolo - soffre e nutre la speranza di entrare nella libertà dei figli di Dio (cfr *Rm* 8,19-22). Queste parole sono vere anche nel mondo di oggi. La creazione soffre. L’umanità soffre ed attende la vera libertà, attende un mondo diverso, migliore; attende la “redenzione”. E in fondo sa che questo mondo nuovo aspettato suppone un uomo nuovo, suppone dei “figli di Dio”. Vediamo più da vicino la situazione del mondo di oggi. Il panorama internazionale, se da una parte presenta prospettive di promettente sviluppo economico e sociale, dall’altra offre alla nostra attenzione alcune forti preoccupazioni per quanto concerne il futuro stesso dell’uomo. La violenza, in non pochi casi, segna le relazioni tra gli individui e i popoli; la povertà opprime milioni di abitanti; le discriminazioni e talora persino le persecuzioni per motivi razziali, culturali e religiosi, spingono tante persone a fuggire dai loro Paesi per cercare altrove rifugio e protezione; il progresso tecnologico, quando non è finalizzato alla dignità e al bene dell’uomo né ordinato ad uno sviluppo solidale, perde la sua potenzialità di fattore di speranza e rischia anzi di acuire squilibri e ingiustizie già esistenti. Esiste inol-

tre una costante minaccia per quanto riguarda il rapporto uomo-ambiente dovuto all’uso indiscriminato delle risorse, con ripercussioni sulla stessa salute fisica e mentale dell’essere umano. Il futuro dell’uomo è poi posto a rischio dagli attentati alla sua vita, attentati che assumono varie forme e modalità.

Dinanzi a questo scenario “sentiamo il peso dell’inquietudine, tormentati tra la speranza e l’angoscia” (Cost. *Gaudium et spes*, 4) e preoccupati ci chiediamo: che ne sarà dell’umanità e del creato? C’è speranza per il futuro, o meglio, c’è un futuro per l’umanità? E come sarà questo futuro? La risposta a questi interrogativi viene a noi credenti dal Vangelo. È Cristo il nostro futuro e, come ho scritto nella Lettera enciclica *Spe salvi*, il suo Vangelo è comunicazione che “cambia la vita”, dona la speranza, spalanca la porta oscura del tempo e illumina il futuro dell’umanità e dell’universo (cfr n. 2).

San Paolo aveva ben compreso che solo in Cristo l’umanità può trovare redenzione e speranza. Perciò avvertiva impellente e urgente la missione di “annunciare la promessa della vita in Cristo Gesù” (*2 Tm* 1, 1), “nostra speranza” (*1 Tm* 1, 1), perché tutte le genti potessero partecipare alla stessa eredità ed essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo (cfr *Ef* 3,6). Era cosciente che, priva di Cristo, l’umanità è “senza speranza e senza Dio nel mondo (*Ef* 2, 12) – senza speranza perché senza Dio” (*Spe salvi*, 3). In effetti, “chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sorregge tutta la vita (*Ef* 2, 12)” (*ivi*, 27).

### 2. La Missione è questione di amore

È dunque un dovere impellente per tutti annunciare Cristo e il suo messaggio salvifico. “Guai a me - affermava san Paolo - se non predicassi il Vangelo!” (*1 Cor* 9,16). Sulla via di Damasco egli aveva sperimentato e compreso che la redenzione e la missione sono opera di Dio e del suo amore. L’amore di Cristo lo portò a percorrere le strade dell’Impero Romano come araldo, apostolo, banditore, maestro del Vangelo, del quale si proclamava “ambasciatore in catene” (*Ef* 6,20). La carità divina lo rese “tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno” (*1 Cor* 9,22). Guardando all’esperienza di san Paolo, comprendiamo che l’attività missionaria è risposta all’amore con cui Dio ci ama. Il suo amore ci redime e ci sprona verso la *missio ad gentes*; è l’energia spirituale capace di far crescere nella famiglia umana l’armonia, la giustizia, la comunione tra le persone, le razze e i popoli, a cui tutti aspi-

rano (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). È pertanto Dio, che è Amore, a condurre la Chiesa verso le frontiere dell'umanità e a chiamare gli evangelizzatori ad abbeverarsi "a quella prima originaria sorgente che è Gesù Cristo, dal cui cuore trafitto scaturisce l'amore di Dio" (*Deus caritas est*, 7). Solo da questa fonte si possono attingere l'attenzione, la tenerezza, la compassione, l'accoglienza, la disponibilità, l'interessamento ai problemi della gente, e quelle altre virtù necessarie ai messaggeri del Vangelo per lasciare tutto e dedicarsi completamente e incondizionatamente a spargere nel mondo il profumo della carità di Cristo.

### 3. *Evangelizzare sempre*

**M**entre resta necessaria e urgente la prima evangelizzazione in non poche regioni del mondo, scarsità di clero e mancanza di vocazioni affliggono oggi varie Diocesi ed Istituti di vita consacrata. È importante ribadire che, pur in presenza di crescenti difficoltà, il mandato di Cristo di evangelizzare tutte le genti resta una priorità. Nessuna ragione può giustificare un rallentamento o una stasi, poiché "il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la vita e la missione essenziale della Chiesa" (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). Missione che "è ancora agli inizi e noi dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio" (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 1). Come non pensare qui al Macedone che, apparso in sogno a Paolo, gridava: "Passa in Macedonia e aiutaci"? Oggi sono innumerevoli coloro che attendono l'annuncio del Vangelo, coloro che sono assetati di speranza e di amore. Quanti si lasciano interpellare a fondo da questa richiesta di aiuto che si leva dall'umanità, lasciano tutto per Cristo e trasmettono agli uomini la fede e l'amore per Lui! (cfr *Spe salvi*, 8).

### 4. *Guai a me se non evangelizzo (1 Cor 9,16)*

**C**ari fratelli e sorelle, "*duc in altum*"! Prendiamo il largo nel vasto mare del mondo e, seguendo l'invito di Gesù, gettiamo senza paura le reti, fiduciosi nel suo costante aiuto. Ci ricorda san Paolo che non è un vanto predicare il Vangelo (cfr 1 *Cor* 9,16), ma un compito e una gioia.

Cari fratelli Vescovi, seguendo l'esempio di Paolo ognuno si senta "prigioniero di Cristo per i gentili" (*Ef* 3,1), sapendo di poter contare nelle difficoltà e nelle prove sulla forza che ci viene da Lui. Il Vescovo è consacrato non soltanto per la sua Diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo (cfr Enc. *Redemptoris missio*, 63). Come l'apostolo Paolo, è chiamato a protendersi verso i lontani che non conoscono ancora Cristo, o non ne hanno ancora sperimentato l'amore liberante; suo impegno è rendere missionaria tutta la comunità diocesana, contribuendo volentieri, secondo le possibilità, ad inviare presbiteri e laici ad altre Chiese per il servizio di evangelizzazione. La *missio ad gentes* diventa così il

principio unificante e convergente dell'intera sua attività pastorale e caritativa.

Voi, cari presbiteri, primi collaboratori dei Vescovi, siate generosi pastori ed entusiasti evangelizzatori! Non pochi di voi, in questi decenni, si sono recati nei territori di missione a seguito dell'Enciclica *Fidei donum*, di cui abbiamo da poco commemorato il 50° anniversario, e con la quale il mio venerato Predecessore, il Servo di Dio Pio XII, dette impulso alla cooperazione tra le Chiese. Confido che non venga meno questa tensione missionaria nelle Chiese locali, nonostante la scarsità di clero che affligge non poche di esse.

E voi, cari religiosi e religiose, segnati per vocazione da una forte connotazione missionaria, portate l'annuncio del Vangelo a tutti, specialmente ai lontani, mediante una testimonianza coerente di Cristo e una radicale sequela del suo Vangelo.

Alla diffusione del Vangelo siete chiamati a prendere parte, in maniera sempre più rilevante tutti voi, cari fedeli laici, che operate nei diversi ambiti della società. Si apre così davanti a voi un areopago complesso e multiforme da evangelizzare: il mondo. Testimoniate con la vostra vita che i cristiani "appartengono ad una società nuova, verso la quale si trovano in cammino e che, nel loro pellegrinaggio, viene anticipata" (*Spe salvi*, 4).

### 5. *Conclusione*

**C**ari fratelli e sorelle, la celebrazione della *Giornata Missionaria Mondiale* vi incoraggi tutti a prendere rinnovata consapevolezza dell'urgente necessità di annunciare il Vangelo. Non posso non rilevare con vivo apprezzamento il contributo delle Pontificie Opere Missionarie all'azione evangelizzatrice della Chiesa. Le ringrazio per il sostegno che offrono a tutte le Comunità, specialmente a quelle giovani. Esse sono strumento valido per animare e formare missionariamente il Popolo di Dio e alimentano la comunione di persone e di beni tra le varie parti del Corpo mistico di Cristo. La colletta, che nella Giornata Missionaria Mondiale viene fatta in tutte le parrocchie, sia segno di comunione e di sollecitudine vicendevole tra le Chiese. Si intensifichi, infine, sempre più nel popolo cristiano la preghiera, indispensabile mezzo spirituale per diffondere fra tutti i popoli la luce di Cristo, "luce per antonomasia" che illumina "le tenebre della storia" (*Spe salvi*, 49). Mentre affido al Signore il lavoro apostolico dei missionari, delle Chiese sparse nel mondo e dei fedeli impegnati in varie attività missionarie, invocando l'intercessione dell'apostolo Paolo e di Maria Santissima, "la vivente Arca dell'Alleanza", Stella dell'evangelizzazione e della speranza, imparto a tutti l'Apostolica Benedizione. ””

Dal Vaticano, 11 maggio 2008  
Solennità di Pentecoste

## Esperienza a Loreto

In seguito ad un cammino di spiritualità che sto facendo insieme ad un gruppo di persone della parrocchia San Luigi di Montfort, quest'anno a conclusione dell'anno 2007-2008 ho partecipato alle Giornate di Spiritualità Mariana a Loreto.

Per me è stato tutto nuovo ciò che si è svolto durante i giorni 12, 13 e 14 Settembre 2008.

È stato spiritualmente molto coinvolgente a cominciare dalle catechesi il cui tema era **“Con Maria alla scuola della Sapienza crocifissa”**; continuando poi con le celebrazioni, le preghiere e con la processione, portando in evidenza il Libro dei Vangeli e la “Croce di Poitiers”, che si è svolta intorno alla piazza di Loreto dirigendosi tutti verso la Basilica per la celebrazione della consacrazione a Gesù Cristo per mezzo di Maria. Io non dimenticherò mai la commozione che ho provato, nel momento in cui si è recitato tutti insieme l'Atto di Consacrazione a Cristo. È quasi difficile descrivere tutto!

È un'esperienza che certamente, se Dio vorrà, la rifarò.

Eravamo in 270 persone venute da tutta Italia, portando allegria, gioia, convinzione e consapevolezza di amare Gesù sulla croce offrendo la nostra sofferenza a Cristo e a Maria.

Ho negli occhi e nel cuore tutto ciò che ho visto ed ascoltato.

Che bello trovarsi in un posto così speciale dove tutto ti porta a Gesù e a Maria!!

Maria S.



### « *Lasciate che i piccoli vengano a me* »

Nel cortile della Chiesa ben protetto e recintato, uno spazio è riservato ai bambini piccolini sia svezzati o in passeggini. Gli scalini della Chiesa, anche se sono duri son per gli ospiti vivaci poltroncine e divanetti. Nelle mani dei più grandi ci son bambole e orsacchiotti, qualche corda per saltare, o una palla da tirare.



Nonno e nonna son con loro sempre attenti a controllare, che nessun si faccia male e che si possan divertire. Grida, gioia, movimento, ma pensandoci un momento... qui ci vuol l'insegnamento. "Ad entrare nella Chiesa", non è poi una gran fatica la preghiera del Signore insegnata al piccolino, entrerà anche nel cuore di Maria e Gesù Bambino.

Gabriella

**DOMENICA**  
**9 NOVEMBRE 2008**

NEI LOCALI DELLA PARROCCHIA  
**S. LUIGI MONTFORT**

(dalle ore 08.00 alle 11.00 - a digiuno)

# **DONAZIONE DEL SANGUE**



Quante volte, cari parrocchiani, avete visto questo annuncio!!!!

Da oltre 30 anni, sul giornale parrocchiale, sullo striscione, sui volantini, dagli incontri tra i responsabili del Gruppo Donatori Sangue Montfort ed i ragazzi, genitori, gruppi, associazioni, etc.

**appare l'appello a donare il sangue!**

La proporzione tra gli abitanti della zona ed il numero dei donatori che si presenta alla donazione è ancora troppo basso, mentre il bisogno di sangue è sempre in aumento.

**Dai l'esempio,**

**salva una vita,**

**vieni a donare il sangue!**



Roger Etchegaray  
HO SENTITO BATTERE  
IL CUORE DEL MONDO  
ED. SAN PAOLO

Il cardinale Etchegaray è uno dei personaggi più avvincenti della Chiesa cattolica. Ne ha conosciuto tutti i progressi, tutte le crisi, tutti i personaggi di rilievo, tutti i segreti. E lui stesso ha giocato spesso un ruolo determinante.

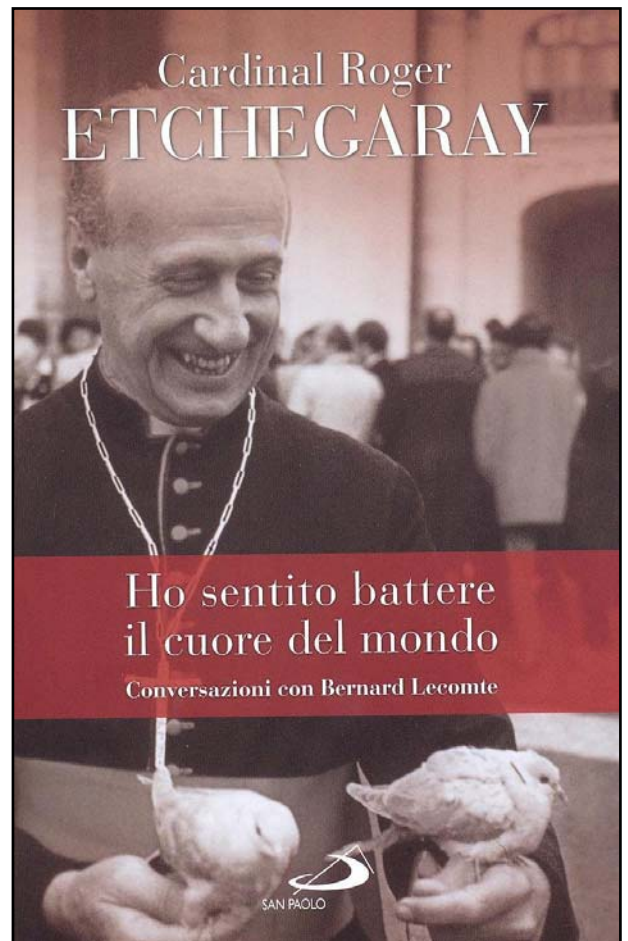
Esperto al concilio Vaticano II, presidente del Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa, creato cardinale nel 1979 da Giovanni Paolo II dopo essere stato per parecchi anni arcivescovo di Marsiglia, nel corso di oltre due decenni è stato uno dei principali collaboratori del papa polacco e il suo inviato speciale nel mondo per le missioni più segrete e delicate.

In questa intervista con Bernard Lecomte rivela per la prima volta le sue conversazioni con Fidel Castro e Saddam Hussein, i suoi viaggi in Rwanda in pieno genocidio, in Medio Oriente o nel cuore della Cina comunista. Rievoca inoltre con dovizia di particolari le sue relazioni personali con Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, e con tutte le persone che, da un angolo all'altro del pianeta, hanno accompagnato il suo itinerario pastorale.

Questo documento eccezionale ci permette di vivere dall'interno tutta la storia spirituale, politica e diplomatica della Chiesa contemporanea.

Roger Etchegaray è nato nel 1922 ed è stato ordinato sacerdote nel 1947. Licenziato in teologia e dottore di diritto canonico, è stato arcivescovo di Marsiglia dal 1970 al 1984, presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee dal 1971 al 1979 e della Conferenza episcopale francese dal 1975 al 1981. Creato cardinale da papa Giovanni Paolo II nel 1979, è oggi vicedecano del Sacro Collegio.

Bernard Lecomte è stato capo dei servizi esteri di *La Croix*, inviato di *L'Express* e redattore capo di *Figaro Magazine*. Tra i suoi titoli pubblicati in Italia, *La verità prevarrà sempre sulla menzogna. Come papa Giovanni Paolo II ha sconfitto il comunismo* (1992); *Giovanni Paolo II. La biografia* (2004) e *Benedetto XVI. L'ultimo papa europeo* (2007).





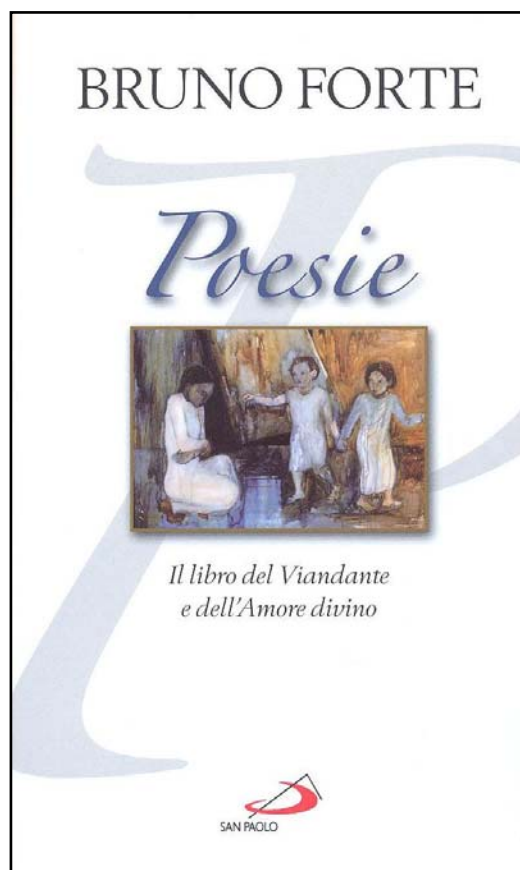
L'opera poetica di Bruno Forte si presenta qui nella sua unitarietà. Poesie come preghiere. Rime intrise di forte slancio mistico nate dal cuore di un teologo innamorato di Dio. In un tempo segnato dal declino della parola, la voce della poesia di Bruno Forte si leva al di sopra delle altre per il suo carattere di possibile porta verso il Mistero.

Ogni verso sta sulla soglia: fra il tempo e l'eterno, fra l'umano e il divino, fra la filosofia e la teologia, fra la parola e il silenzio.

Bruno Forte, nato a Napoli nel 1949, sacerdote nel '73, dottore in teologia nel '74 e in filosofia nel '77, è stato a lungo titolare della cattedra di teologia dogmatica nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Ha trascorso lunghi periodi di ricerca a Tubinga e a Parigi. Ha tenuto lezioni e conferenze in molte università europee e americane, e corsi di aggiornamento e di esercizi spirituali nei vari continenti. Delle sue opere (molte delle quali tradotte nelle più importanti lingue del mondo) la principale è la *Simbolica Ecclesiale*, pubblicata dalle Edizioni San Paolo in otto volumi tra il 1981 e il 1996.

Il 26 giugno 2004 Giovanni Paolo II lo ha nominato arcivescovo metropolita di Chieti-Vasto. Tra i suoi ultimi libri pubblicati con San Paolo, ricordiamo: *L'acqua della vita* (2008); *Perché andare a messa la domenica?* (2008), *Piccola introduzione alla fede* (2007).

**Bruno Forte**  
**POESIE**  
**IL LIBRO DEL VIANDANTE**  
**E DELL'AMORE DIVINO**  
**ED. SAN PAOLO**



**David Grossman**  
**A UN CERBIATTO SOMIGLIA IL MIO AMORE**  
**MONDADORI**

Un testo in cui la forza della grande letteratura trova nuovo slancio nella verità del dramma personale dell'autore che ha perso il figlio in guerra nel 2006.

Israele, guerra dei Sei giorni. Avram, Ora e Ilan, sedicenni, sono ricoverati nel reparto di isolamento di un piccolo ospedale di Gerusalemme. Il conflitto infuria e nelle lunghe e buie ore del coprifuoco i tre ragazzi si uniscono in un'amicizia che si trasformerà, molto tempo dopo, nell'amore e nel matrimonio tra Ora e Ilan. Dopo trentasei anni da quel primo incontro, Ora è una donna separata, madre di due figli, Adam e Ofer. Quest'ultimo, che sta svolgendo il servizio di leva, accetta di partecipare a un'incursione in Cisgiordania nonostante siano ormai i suoi ultimi giorni di ferma. Ora, che aveva progettato

una gita a piedi con il figlio per festeggiare la fine del servizio militare, decide di partire lo stesso. Non riesce infatti a vincere un oscuro presentimento che si agita dentro di lei, e d'altra parte non resiste all'idea di trascorrere altre notti con l'incubo di essere svegliata nel cuore della notte, come da protocollo dell'esercito israeliano, e ricevere la notizia di una disgrazia. L'autore David Grossman è uno scrittore israeliano noto in tutto il mondo per i suoi romanzi, racconti e saggi. Il suo nome è legato anche ad una incessante attività - condotta insieme ad altri scrittori suoi connazionali - per stimolare e sostenere il processo di pace in Medio Oriente.

# AVVISI ALLA COMUNITÀ

**Domenica 26 ottobre** l'ACR organizza la "Festa del Ciao", dopo la santa Messa delle ore 9,30, per dare inizio alle attività dell'anno.

**Da domenica 26 ottobre, cambia l'orario serale delle sante messe festive e feriale.** D'ora in avanti la santa Messa sarà **alle ore 18,30.**

**Venerdì 7 novembre** ci sarà la **prima Assemblea Comunitaria alle ore 19.00.** Il relatore sarà il nostro vescovo di settore, **Mons. Benedetto Tuzia** che tratterà il tema pastorale dell'anno: "Gesù è risorto. Educare alla speranza nella preghiera, nell'azione, nella sofferenza". Invito tutti a partecipare ...

**Domenica 9 novembre, dalle ore 8.00,** si terrà **nel salone parrocchiale** la "donazione del sangue". È un atto di squisita carità per il bene di tante persone bisognose. Vi aspetto numerosi ...

**Domenica 9 novembre** suor Dolores e suor Sara delle Suore Domenicane della Beata Imelda **ricorderanno i loro 50 anni di vita religiosa.** Durante le Messe daranno la loro testimonianza. La comunità parrocchiale augura loro di proseguire nel cammino al servizio del Signore.

Sta nascendo in parrocchia un **nuovo gruppo di "giovani coppie"** per coloro che si sono sposati in questi ultimi anni. Chi è interessato si rivolga al parroco.

**Il sabato sera,** (tranne il primo sabato del mese) **alle ore 21.00,** per le **Comunità Neocatecumenali** viene celebrata la **santa messa nel salone parrocchiale.** Chi vuole partecipare può farlo liberamente.

*Ricordiamo che tutti i numeri di Montfort Notizie sono consultabili sul sito della parrocchia:  
[www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/](http://www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/)*

## ORARIO UFFICIO

### Da Settembre a Giugno

Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica  
Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00  
Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00

### Luglio e Agosto

Martedì, giovedì e sabato

Mattina: dalle ore 10,0 alle 12,00  
Pomeriggio: dalle ore 17,00 alle 19,00

Ciclostilato in proprio



La Redazione

## ORARIO DELLE MESSE

### Da Settembre a Giugno

Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)  
Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

### Luglio e Agosto

Feriali: 8,30 - 19,00  
Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

**PADRE**  
**GOTTARDO GHERARDI**

**PADRE FRANCESCO CASTRIA**  
*Maurizio e Valeria Landi*

*Marisa Mastrangelo*  
*Andrea Maurizi*

*Daniele Panico*  
*Domenico Panico*